



## Orlando all'Ariosto

a cura di Claudio Cazzola

### Introduzione al secondo ciclo di conversazioni

Ci siamo congedati nel dicembre scorso mentre per Angelica fuggitiva Sacripante e Rinaldo si apprestano al duello. Nel canto secondo il paladino viene inviato da Carlo Imperatore in Inghilterra, e di Sacripante nulla si apprende, mentre il cavaliere misterioso che lo ha disarcionato nel finale del primo canto, l'eroina Bradamante, sempre alla ricerca come ella è di Ruggiero, si imbatte nel maganzese Pinabello, con il quale si avvia verso il castello del mago Atlante, precipitando però prima dell'arrivo in una cavità sotterranea per inganno del compagno di viaggio.

E Orlando?

Nel fondo del baratro in cui è caduta – e siamo nel canto terzo – Bradamante è soccorsa dalla buona maga Melissa; condotta poi da costei alla tomba di Merlino, apprende la predizione della progenie che da lei e da Ruggiero discenderà, stirpe che le viene mostrata da Melissa stessa attraverso i ritratti dei membri eminenti di Casa d'Este, a guisa di quanto accade nel libro sesto dell'*Eneide* virgiliana, allorché l'eroe troiano passa in rassegna alla schiera dei propri discendenti sotto la guida del padre Anchise che si trova nei Campi Elisi. Al termine, Bradamante giunge nei pressi del castello, vi ritrova Pinabello, finzioni e simulazioni reciproche.

E Orlando?

Ad apertura del canto quarto assistiamo all'epifania di Atlante che monta l'Ippogrifo; Bradamante, impadronitasi dell'anello fatato sottratto a Pinabello, ingaggia con il mago una battaglia vera e propria, al termine della quale, dopo aver sconfitto il temibile avversario, distrugge il castello con arte magica, liberando così dame e cavalieri ivi prigionieri, fra cui Ruggero appunto. I lieti sembianti della coppia vengono infranti dal rapimento inopinato che dell'eroe compie il cavallo alato. Mentre Ruggiero scompare così dalla vista, Rinaldo approda in Inghilterra, e, giunto in una abbazia, vi apprende la triste vicenda che ha per protagonista Ginevra, figlia del re di Scozia, ingiustamente accusata di infedeltà e condotta immorale.

E Orlando?





Programma  
(seconda parte primavera 2016)

11 marzo 2016

1. Canto quinto: il racconto di Dalinda, cameriera di Ginevra (Prima parte, ottave 5-74)

La fonte dell'episodio messo in bocca al personaggio subalterno è verosimilmente il romanzo bretone intitolato "Lancillotto del Lago", ove il ruolo di difensore e di discolpatore della figlia del re – anche qui di Scozia – è ricoperto dal celebre paladino.

Seconda parte (ottave 75-92)

Nella versione ariostesca è Rinaldo ad assumersi l'incarico di rendere giustizia alla fanciulla vittima di calunnia.

18 marzo 2016

2. Canto sesto: il regno di Alcina.

Il lieto fine della vicenda che occupa il canto precedente si avvera nella prima parte del presente (ottave 3-16), mentre Ruggiero, lasciato da noi alla mercé dell'Ippogrifo, atterra su un'isola bellissima in mezzo all'oceano: il regno della maga Alcina (ottave 17-25).

Qui si innesta la storia di Astolfo, trasformato in mirto dalla maga (ottave 26-53): le fonti sono, insieme, il libro terzo dell'*Eneide* di Virgilio (episodio di Polidoro) ed il canto tredicesimo dell'*Inferno* dantesco (incontro con Pier delle Vigne). Ruggiero, su esortazione di Astolfo, cerca di scampare da codesto luogo funesto, ma viene assalito da una torma di mostri orrendi che gli rendono impossibile la fuga, tanto più che, al termine del canto, due donzelle ammalianti lo invitano ad andare con loro.

E Orlando?

1 aprile 2016

Canto dodicesimo: il Palazzo di Atlante

Il canto settimo vede le imprese di Ruggiero, le quali continuano anche nella prima parte dell'ottavo, ove ricompare – finalmente! –, ma per poco, Orlando. Egli abbandona Parigi pur cinta d'assedio da parte dei Mori per andare alla ricerca di Angelica, la quale nel frattempo viene catturata dai corsari di Ebuda ed esposta all'Orca (topos letterario antichissimo e variamente sfruttato). Dopo il canto nono, dedicato in gran parte alla storia di Olimpia e Bireno, ecco il decimo, nel quale si accampa di nuovo Ruggiero, cui è assegnato il vanto di liberare Angelica da morte sicura. Dal felice esito di codesta impresa ad innamorarsi di lei il passo è brevissimo – e siamo nel canto undicesimo –, laddove la fanciulla da tanti pretendenti bramata, sfuggendo ancora una volta ad un possibile corteggiamento, scompare. Intanto Orlando – eccolo di nuovo – giunge all'isola di Ebuda e, non potendo più liberare Angelica dal mostro marino perché arrivato in ritardo, ripiega su Olimpia, citata appena sopra, sciogliendola da ogni pena in modo tale che ella possa, alla fine, essere impalmata da Oberto, re d'Islanda.

Entriamo nel Palazzo di Atlante, un nobile antecedente del calviniano "Castello dei destini incrociati".

8 aprile 2016

Canto tredicesimo: il racconto di Isabella, figlia di Maricordo, re di Galizia.

Il personaggio maschile protagonista della vicenda è Zerbino, fratello della già nota Ginevra, eroe, costui, della novella quarta medesima giornata del *Decameron* di Boccaccio, intitolata "Gerbino, contra la fede data dal re Guglielmo suo avolo, combatte una nave del re di Tunisi per torre una sua figliuola; la quale uccisa da quegli che su v'erano, loro uccide e a lui è poi tagliata la testa". Analogamente a quanto accade nel canto quinto, la macchina narrativa assegna il ruolo di salvatore ad Orlando, che uccide i briganti liberando così Isabella loro prigioniera. La seconda parte del canto è dedicata alla discendenza femminile della casata estense, in simmetria perfetta con il terzo, ove ne abbiamo conosciuto la linea maschile: la parola è ancora alla buona Melissa, e Bradamente di nuovo all'ascolto.

Con il canto successivo poi si torna a Parigi assediata: e Orlando? Se si vuole, e se Zeus lo consente, possiamo riprendere la lettura del poema nel prossimo anno scolastico, per ritrovare una possibile risposta.

